



Il retroscena

Accademia, il regno delle clientele “Torna il nepotismo? Mai scomparso”

di Carlo Picozza

«Torna lo spettro del nepotismo negli atenei?» Alla domanda, i docenti – ordinari, associati o ricercatori che siano – rispondono con un coro che rimbalza dalla Sapienza a Tor Vergata, da Roma Tre alla Cattolica: «Ma quando mai è scomparso?».

L'inchiesta “Università bandita”, partita da Catania, con 66 docenti coinvolti (44 nell'ateneo siciliano e 22 in altri 16), «svela quanto tutti già sapevamo», taglia corto un grande accusatore, che chiede di rimanere anonimo, del sistema clientelare alla Sapienza. «Non è un mistero per noi, che una cattedra si vince solo con la benevolenza del potere accademico: titoli scientifici, genialità, competenze? Ammennicoli, di fronte alla prepotenza delle cordate». Ora, però, l'inchiesta giudiziaria ha messo in luce, ancora una volta, di fronte all'opinione pubblica, la verità che non c'è un concorso nel quale prevalga il merito sull'appartenenza a questa o a quella lobby.

Era il 2008 quando la figlia di un

componente del cda dell'università Cattolica, laureata in Lettere, vinse un concorso da ricercatrice in Medicina legale con un tema sull'autopsia, in particolare sulla fissazione dell'ora della morte di un paziente valutando i resti alimentari nel suo stomaco. E hanno fatto storia i Frati nel “convento” della Sapienza: moglie, figlia, figlio e nipote dell'immarchescibile Luigi che, correvano i ruggerenti anni Settanta, fresco di studi e giovane segretario nazionale della Cisl Università, dopo aver scrutato e ben studiato le dinamiche del potere accademico, chiese a Giorgio Alessandrini, allora alla guida della Cisl Scuola di poterlo rimpiazzare al Cun, il Consiglio universitario nazionale. Detto fatto, da lì cominciò, con la programmazione e la distribuzione delle cattedre, la sua irresistibile ascesa già ai tempi di un altro potente magnifico, Giorgio Tecce. Al quale succedette Giuseppe D'Ascenzo. Dopo questo, Renato Guarini. Mentre Frati, per un ventennio potentissimo preside di Medicina, condizionava scelte e governo dell'ateneo. Era il 2008, quando, il 3 ottobre, fu

**Il medico
Eugenio
Gaudio**



Dopo Frati
Eugenio Gaudio, classe 1956, nel 2008 ha sostituito alla guida di Medicina Luigi Frati quando questi divenne rettore. Gaudio è subentrato a Frati nel 2014. È stato eletto con 1.800 voti

eletto rettore, carica che mantenne fino al 2014. Al suo posto, alla guida di Medicina arrivò il suo vice, Eugenio Gaudio che, al pensionamento di Frati gli è subentrato anche come rettore con un'alleanza vasta certificata da un'elezione plebiscitaria (oltre 1.800 voti).

Frati, vitalissimo settantaseienne, anche se in pensione, non ha certo tirato i remi in barca: è direttore scientifico dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, Neuro-med di Venafrò e non gli sono venuti meno la cordialità, il pragmatismo e la rete fitta di rapporti tessuta in decenni di lavoro.

«Per farsi un'idea delle clientele accademiche non servirebbero neanche le inchieste giudiziarie», ripetono i docenti. Andare sul sito del Ministero, entrare nella maschera “Organico docenti” per credere: si digitano i cognomi che contano et voilà, ecco i loro parenti inquadri nei ruoli universitari e gli amici che, in barba al merito altrui, occupano cattedre e continuano a dettare legge.